

GAZZETTA DEL SUD

Cosenza (20/03/2010)

I sette terroristi islamici detenuti sottoposti a regime di alta sicurezza

Quattro appartengono ad al Qaida e tre al Gruppo saudita combattente

Benigno Lepera

rossano

«La presenza dei terroristi islamici custoditi nel carcere di Rossano non deve destare preoccupazione nei cittadini, ma, al contrario, grazie ai controlli continui ed al monitoraggio del territorio con mezzi sofisticati ed al potenziamento della Polizia penitenziaria, rappresenta motivo di sicurezza e tranquillità per la cittadinanza e per il territorio».

Ha esordito così il direttore del carcere di Rossano, Giuseppe Carrà, nella conferenza stampa indetta proprio per contenere l'allarme sociale scaturito dalla presenza dei sette terroristi islamici (quattro esponenti di al Qaida e tre del gruppo Islamico saudita combattente) e spiegare ai cittadini rossanesi le misure adottate snocciolando numeri e dati per evidenziare la crescita dell'Istituto e del personale di Polizia penitenziaria in termini di unità, attrezzature e professionalità e le ricadute positive sul comprensorio rossanese (si spendono in città circa 40 mila euro al mese).

Ha sottolineato, infatti, che la scelta di Rossano, tra le sedi carcerarie d'Italia (sono 50 i detenuti terroristi islamici in Italia distribuiti nelle altre due sedi di Benevento e Macomer in Sardegna) è scaturita da elementi riguardanti l'idoneità della struttura (la sezione di Alta Sicurezza 2 è un carcere nel carcere) e la riconosciuta professionalità del personale operante. La scelta ha fatto sì che il carcere, ma anche la città, sia da settimane (i detenuti islamici sono giunti lo scorso 10 marzo), «sotto la lente di ingrandimento di un apposito organismo di controllo del fenomeno terroristico in Italia (il C.A.S.A.) che si riunisce a Roma ed a cui partecipano la Polizia Penitenziaria e tutte le Forze dell'Ordine ai massimi livelli».

A dimostrazione dell'alto livello di professionalità del personale (svolge non solo attività di custodia, ma anche di intelligence) Carrà ha fatto presente che è ritornato al comando della Polizia Penitenziaria, dopo l'esperienza fatta a Macomer, l'Ispettore Capo Salvatore Prudente, presente alla conferenza stampa assieme ai colleghi Domenico Vennari, Giuseppe Sifonetti, Bannardo Pierangelo ed altro personale. È stato Prudente a fornire i numeri del carcere che ne dimostrano l'alta affidabilità.

Il personale complessivo è di 157 unità. Sono invece 331 i detenuti attualmente in carcere di cui sette islamici in Alta Sicurezza 2 (AS2); N° 1 (ex 41 bis) in AS1; N° 128 (criminalità organizzata) in AS3; N° 195 in media sicurezza (MS). Inoltre le traduzioni di detenuti sono state 98 con un impiego di 4721 unità di personale.

DAL POLLINO ALLO STRETTO

Nel carcere di Rossano 7 terroristi di Al Qaeda

Sono stati portati in una sezione speciale dell'istituto

ROSSANO (CS)

Sono sette, tutti di religione musulmana e tutti riconducibili alla cellula milanese di Al Qaeda. Provenivano dalle carceri di Macomer e Benevento e, dallo scorso 10 marzo, sono i nuovi ospiti della casa di reclusione di Rossano. Fondamentalisti islamici, sono già stati condannati per reati di terrorismo internazionale. Due di loro ricoprivano ruoli dirigenziali in Al Qaeda, uno era considerato "dormiente" e gli altri erano a vario titolo partecipi del movimento paramilitare terroristico, sia direttamente sia attraverso un gruppo ad esso collegato.

Attualmente si trovano ristretti in una sezione apposita dell'istituto (il cosiddetto circuito As2) che rappresenta una sorta di "carcere nel carcere" dove vigono rigidissime misure di sicurezza e dove non sarà possibile alcuna forma di interazione con il resto della popolazione detenuta.

L'arrivo dei terroristi islamici, già preannunciato nei mesi scorsi, era stato deciso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) che aveva disposto il trasferimento di alcuni dei cinquanta detenuti a tutt'oggi presenti in Italia (tutti di sesso maschile e tutti di religione islamica) presso il carcere di Rossano, risultato strutturalmente all'avanguardia, nonché dotato di



Sopra, la conferenza stampa con (da sin.) Prudente e Carrà. A fianco il carcere di Rossano, dove dal 10 marzo si trovano i 7 terroristi

personale dall'alto profilo professionale. Un riconoscimento per la struttura, diretta con estrema professionalità dal direttore Giuseppe Carrà, che è stata per mesi sotto la "lente d'ingrandimento" degli ispet-

tori ministeriali, e che va ora ad aggiungersi agli istituti di Macomer, Benevento e Asti che ospitano terroristi islamici. La scelta del direttore generale dell'ufficio detenuti è infatti ricaduta su Rossano dopo una

serie di visite e di sopralluoghi, che hanno constatato anche l'esistenza di una sezione (adeguata ad hoc nel giro di soli quindici giorni) in grado di garantire un elevatissimo livello di sicurezza. E in questa sezione

che, come illustrato ieri dal direttore Carrà e dal dirigente della polizia penitenziaria Salvatore Prudente, si svolge interamente la vita carceraria di questi sette detenuti "speciali" (ai quali se ne aggiungeranno a breve altri tre e, forse, ulteriori cinque per l'estate) per i quali il personale (che presto sarà integrato con altre 12 unità) svolge attività di custodia nel pieno rispetto di tutto ciò che la religione islamica prevede.

Per i sette (tutti con la tipica barba lunga e incolta, simbolo del fondamentalismo, di nazionalità algerina, siriana, tunisina, egiziana e marocchina) è stata realizzata anche una saletta per il culto dove possono praticare la preghiera cinque volte al giorno, rivolti a sud-ovest verso La Mecca, e anche l'ambulatorio medico si trova all'interno della sezione. Pure per questi detenuti, che non consentono agli occidentali "impuri" di toccare il Corano, sono tuttavia previste le attività che si svolgono all'interno dell'istituto, tra cui corsi scolastici e di alfabetizzazione.

Tra gli effetti della loro presenza a Rossano, da non sottovalutare le ricadute positive in termini di sicurezza, con il potenziamento delle attività di intelligence e di controllo nonché di monitoraggio continuo di tutto il comprensorio.

ROSSELLA MOLINARI
r.molinari@calabriaora.it